



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I SINDACALISTI DELLA CGIL DENUNCIANO LA GRAVE SITUAZIONE, CHIEDENDO UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE

TRA BLOCCO ASSUNZIONI E DIRITTI NEGATI STA SPROFONDANDO LA SANITÀ CALABRESE

IL COMMISSARIAMENTO HA PROVOCATO ANCORA PIÙ DANNI A UN SISTEMA GIÀ PRECARIO DI SUO. NON AIUTA LA MANCATA SPESA PER GARANTIRE L'ASSISTENZA SANITARIA NECESSARIA E L'AUTONOMIA RISCHIA DI AGGRAVARE LA SITUAZIONE

di ANGELO SPOSATO, ANGELA BALDARI, CARMELO GULLÌ, FRANCESCO MASOTTI

LA DENUNCIA



SE NE SVAGLI CO' STALLE VOR DI CHE PRALER PERNO

SENENSE (UIL) LA SANITÀ CALABRESE STA PEGGIO DI PRIMA

UIL FPL

Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE / MANCUSO



25 APRILE, L'IMPEGNO È CONCRETIZZARE I DIRITTI COSTITUZIONALI

Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE / GIOVANNI MACRÌ



SCIoglimento COMUNE DI TROPEA UN DANNO ENORME PER L'IMMAGINE DELLA CALABRIA

Vecchio Amaro del Capo

FERRANTE (MIT)



STAZIONI HUB DELLA SOCIALITÀ, VALORIZZARLE PER RILANCIARE TERRITORI

Vecchio Amaro del Capo

REGGIOTORNA A VOLARE CON RYANAIR



OGGI PARTONO I VOLI INTERNAZIONALI PER BARCELONA, BERLINO, MANCHESTER, MARSIGLIA E TIRANA

L'OPINIONE / FIORITA



CONDIVIDERE OBIETTIVO DI CATANZARO CAPITALE DELL'ARTE CONTEMPORANEA



A LAMEZIA DIBATTITO DALLA POESIA SOCIALE DI COSTABILE AL CASO OLIVERIO

CONVEGNO DI STUDI BISANZIO IN ITALIA MERIDIONALE

PERCORSI SVILUPPI CONFRONTI

27-28 NOVEMBRE 2024



IPSE DIXIT **VINCENZO SOFO** *Europarlamentare di Fdi*



Il Parlamento Europeo con 565 voti a favore e 37 contrari ha approvato l'accordo di revisione del progetto Ten-T che certifica ufficialmente l'inserimento di tutta la Statale 106 all'interno della rete UE di infrastrutture che collegherà tutti i territori del continente. Si tratta di un risultato importantissimo per la Calabria perché riconosce la rilevanza strategica della sua dorsale ionica e favorisce l'attivazione di canali di finanziamento a tutti i livelli come riconosciuto dal Def infrastrutture. Una battaglia che avevo promesso ai calabresi nel 2019 e alla quale ho dedicato tutto il mio mandato, con il supporto dei dirigenti calabresi di Fratelli d'Italia e di tanti sindaci e cittadini che hanno partecipato alle iniziative di sensibilizzazione, poiché sono convinto che senza sviluppo infrastrutturale non ci possa essere nessuna speranza di sviluppo per la Calabria»



A GERACE PRESENTATO IL LIBRO "LA CATEDRALE DI GERACE" DI ATTILIO M. SPANÒ

I SINDACALISTI DELLA CGIL DENUNCIANO LA GRAVE SITUAZIONE, CHIEDENDO UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE

TRA BLOCCO ASSUNZIONI E DIRITTI NEGATI STA SPROFONDANDO LA SANITÀ CALABRESE

di **ANGELO SPOSATO**
ALESSANDRA BALDARI
CARMELO GULLÌ
FRANCESCO MASOTTI

Sul Sistema sanitario nazionale si è scatenata la “tempesta perfetta” e i “segnali” del suo graduale ma inarrestabile declino sono tanti: il persistente definanziamento (37 miliardi di euro di tagli negli ultimi 10 anni), le disuguaglianze e le divisioni create da 20 diversi sistemi sanitari regionali, il crescente invecchiamento della popolazione e la riduzione progressiva del personale per la fuoriuscita anticipata di decine di migliaia di medici e operatori sanitari, con la difficoltà, quindi, di riuscire a tenere aperti i reparti ospedalieri o di assicurare l’assistenza di base ai cittadini.

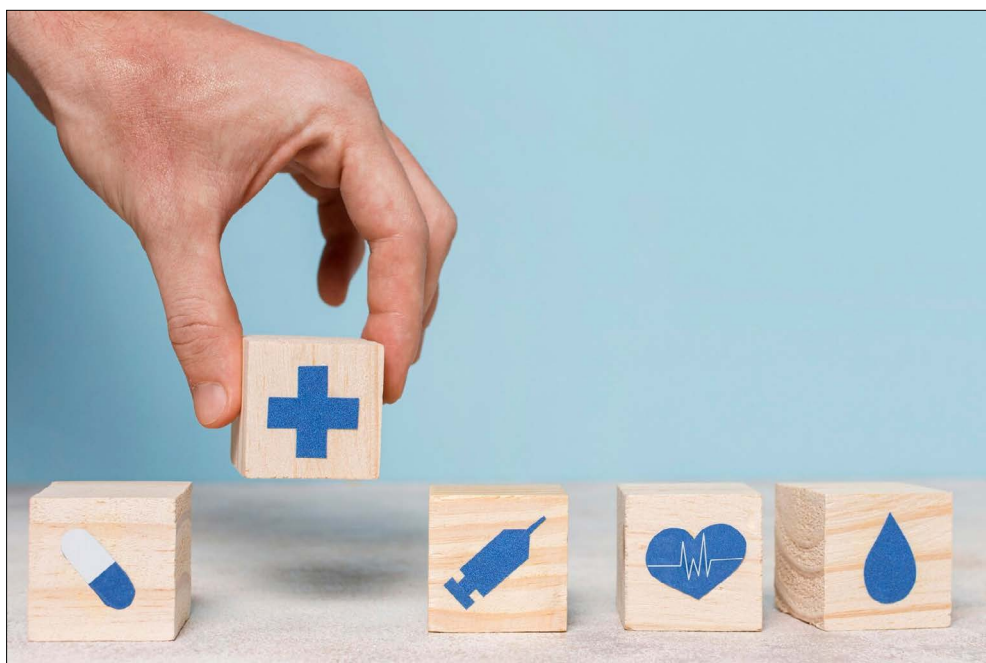
Secondo i dati dell’Osservatorio nazionale sulla salute, nei prossimi dieci anni il Ssn si troverà con circa il 25% di personale in meno e a niente servirà “importare” medici stranieri o richiamare in servizio medici in pensione. In un Paese dove aumenta la vita media e crescono le malattie croniche il problema diventa l’assistenza e la cura della persona. Senza investimenti e risorse adeguate il Ssn pubblico ed universale non potrà sopravvivere. Serve, invece, come sosteniamo da tempo, un piano straordinario di riordino dei servizi, di assunzioni e di investimenti nella sanità pubblica con un incremento stabile del finanziamento del Ssn che lo riporti in linea con la media degli altri

paesi europei e l’eliminazione dei vincoli del tetto di spesa per il personale degli enti dei Servizi Sanitari Regionali.

Una nota a parte merita la grave situazione della Calabria che, già a distanza di dieci anni dalla regionalizzazione della sua sanità, è piombata all’interno di un pesantissimo piano di rientro, con rica-

dono assistenza e cure ed è certificato dal sistema di monitoraggio dei Lea dall’Agenas e da organismi indipendenti come la Fondazione Gimbe.

E, intanto, la Calabria continua a non spendere per garantire l’assistenza sanitaria ai suoi cittadini, a tal punto che i tecnici dei ministeri della Salute e del MEF nell’ultimo



dute negative in termini di blocco delle assunzioni e di mancate risposte ai bisogni di salute dei cittadini.

Ad oggi siamo all’attuazione del quinto Programma Operativo senza alcun risultato concreto: livelli essenziali di assistenza sotto la soglia della sufficienza e una migrazione sanitaria che mette in serie difficoltà i cittadini e svuota le casse regionali. Situazione che, negli ultimi quattro anni e mezzo di guida della Regione da parte del centrodestra calabrese, è peggiorata. Lo attestano i cittadini che chie-

verbale dello scorso 22 gennaio scrivono che «l’avanzo che si osserva dopo le coperture nell’anno 2022 è collegato al ritardo degli interventi, come anche evidenziato dai numerosi accantonamenti delle risorse del Fondo sanitario regionale indistinto e vincolato, che avrebbero dovuto essere messi in atto per il potenziamento dei Lea, auspicati dalle numerose iniziative legislative nazionali a sostegno della Regione Calabria intervenute negli anni e dall’iscrizione dei contributi dello Stato a sostegno

segue dalla pagina precedente

• SANITÀ

del Piano di rientro della Regione Calabria che appaiono non utilizzati».

Sembra di rileggere l'ultima relazione annuale della Corte dei Conti che parla di "contributi dello Stato a sostegno del Piano di rientro della Regione Calabria che appaiono largamente non utilizzati" e di "ritardo degli interventi che avrebbero dovuto essere messi in atto per l'erogazione dell'assistenza sanitaria attraverso il potenziamento dei Lea. L'avanzo al 31 dicembre 2022, (chiosa la Corte dei Conti), non fotografa in maniera veritiera e corretta la situazione del sistema sanitario calabrese".

Rilanciamo con forza l'impegno

assunto dalla presidenza di Giunta regionale, ad oggi disatteso, ad attivare tavoli di confronto continuo di livello regionale prima e delle Aziende Sanitarie Provinciali a seguire in cui operare la contrattazione socio-sanitaria territoriale, quale aspetto di fondamentale importanza nel complesso lavoro di riorganizzazione del Sistema sanitario regionale.

Se l'impegno assunto non sarà rispettato mobilitaremo lavoratori e i cittadini a difesa e tutela del diritto a curarsi ed essere assistiti nel territorio in cui vivono per fermare i processi di emigrazione sanitaria, di privatizzazione e per rilanciare un Sistema sanitario regionale pubblico e un sistema socio-sanitario che garantisca tutte

le comunità, con particolare attenzione a quelle delle aree interne e contribuisca ad evitarne lo spopolamento.

Diritti rispetto ai quali, il disegno di legge per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni, il cosiddetto ddl Calderoli, non solo non risolverebbe le gravi problematiche della nostra regione, ma ne accentuerebbe le disuguaglianze e il divario rispetto alle altre regioni italiane. ●

[Angelo Sposato, Alessandra Baldari, Carmelo Gulli e Francesco Masotti sono rispettivamente Segretario Generale Cgil Calabria, Segretaria Generale Fp Cgil Calabria, Segretario Generale Spi Cgil Calabria e Fp Cgil Medici Calabria]

SENESE (UIL): LA SANITÀ CALABRESE STA PEGGIO DI PRIMA

La sanità della nostra regione, dopo 14 anni di commissariamento sta peggio di prima, nonostante il budget assegnato al comparto ammonti a quasi 4 miliardi, per la precisione 3,391 miliardi».

È quanto ha denunciato Maria Elena Senese, segretaria generale di Uil Calabria, nel corso della manifestazione a Roma di Cgil e Uil.

«Da oltre 10 anni si attende la costruzione di tre nuovi ospedali, mentre nel tempo diversi nosocomi sono stati chiusi e, soprattutto, le aree interne del territorio hanno enormi problemi di assistenza sanitaria», ha detto la sindacalista che, in Piazza a Roma, ha voluto mettere in mostra un reportage fotografico «attraverso il quale vogliamo mettere in risalto tutti i ritardi della sanità calabrese, tutte le problematiche con le quali ogni giorno sono chiamati a fare i conti le calabresi e i calabresi. Nella convinzione che la "vergogna è di chi non fa"».

«Il primo dato che abbiamo voluto evidenziare - ha detto Senese - sono i Lea (livelli essenziali di assi-

stenza) un coefficiente attraverso il quale si calcola il livello delle prestazioni e dei servizi che il servizio sanitario riesce ad erogare ai cittadini. Il numero che riguarda la Calabria è sceso a 125, praticamente il più

basso d'Italia. La soglia minima fissata dal Ministero della Salute è 160».

«La Calabria è maglia nera per le liste d'attesa - ha evidenziato -. Nella nostra regione, sempre di più le persone che rinunciano a curarsi. La flessione ha riguardato tutte le fasce d'età, ma è maggiore in quella degli anziani, con riduzioni di sei punti per le donne e anche tra i minori che ricorrono a visite specialistiche o tra le donne adulte per gli accertamenti».

«Allo stesso tempo - ha concluso Mariaelena Senese - cresce il numero dei calabresi che si indebitano per curarsi e di quelli che sono costretti a lasciare la Calabria per curarsi: il 43% dei pazienti calabresi scappa da questa regione per curarsi, mentre fra Cosenza e Reggio Calabria si registra la spesa corrente più bassa con 1.748 euro a fronte di una media nazionale di 2.140 euro». ●



**L'APPELLO AI CONCITTADINI:
«ABBIATE CURA DELLA VOSTRA CITTÀ**

**«SI ABBIAM BUON SENSO DI INVIARE
COMMISSARI ALL'ALTEZZA»**

LO SCIoglimento DEL COMUNE DI TROPEA UN DANNO DI IMMAGINE ALLA CALABRIA

di **GIOVANNI MACRÌ**

Ero preparato ad un esito negativo, ma fino alla fine ho sperato anche in un senso di responsabilità e di oggettività di chi doveva valutare tutto. Dovremo aspettare le motivazioni, altrimenti è difficile fare ogni ragionamento. Dovrei e dovremo leggere bene cosa sta alla base di questo gravissimo provvedimento che è figlio di una legge medievale che attenta alla democrazia ed ai diritti fondamentali dell'individuo.

Una cosa è certa: tutto si è consumato ai danni della comunità ed ai miei danni. Rappresenta un'offesa al lavoro svolto in questi 6 anni di governo che ha portato risultati importanti ed innegabili a Tropea, alla Calabria ed all'Italia. Abbiamo fatto un lavoro incredibile e spiace dover prendere atto oggi che tutto sia stato tutto gettato alle ortiche. Sono certo della bontà intrapresa dall'Amministrazione Comunale in questi anni, della correttezza di tutti gli atti posti in essere, sia nel senso della legittimità che della totale impermeabilità a qualsiasi forma di criminalità organizzata. Siamo stati presidio di legalità.

Se, ad esempio, quanti ne hanno competenza verificassero in queste ore sui social profili e situazioni diverse che si stanno evolvendo, si accorgerebbero che la maggior parte delle felicitazioni per lo scioglimento del consiglio comunale provengono da soggetti non dico criminali, ma moralmente discutibili, soggetti tenuti lontano dalla cosa pubblica in questi anni.

Avrei dovuto ricevere un premio invece di questa pugnalata. Perché è stata a tutti gli effetti una pugnalata nell'animo. Sono per-

fettamente consapevole e conscio del lavoro svolto. Ho detto più volte di essere stato un accentratore e per questo posso dire di essere

sta accadendo al gioiello Tropea offusca e scaricherà immagine negativa e sarà di ostacolo rispetto a tutto quanto il Presidente Occhiuto aveva messo in campo ed in atto. Spiace che non ci si sia resi conto



a conoscenza di tutti gli atti possibili in essere dall'Amministrazione Comunale del cui operato mi assumo la totale responsabilità. Sono convinto, conosco bene, l'azione posta in essere. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, sono tangibili e riconosciuti non solo a Tropea ma nell'intera regione e credo nel Paese.

La regione intera aveva rialzato la testa anche grazie all'azione di Tropea. Sulla regione lo stesso Governo nazionale aveva ed ha destinato risorse importanti, per aiutarla in questo sforzo e percorso di rilancio. Oggi spiace dover prendere atto del fatto che quanto

di questo, sottolineando e ribadendo sempre che nel momento in cui si dovesse accertare che l'operato dell'Amministrazione Comunale risulta connotato dal malaffare o addirittura da interferenze con la criminalità organizzata, bisogna intervenire. Vedremo però dalla relazione cosa è realmente accaduto. Da quello che oggi trapela, ma solo da alcuni mezzi di informazione, sembrerebbe che il tutto si risolva in rapporti di parentela o a qualcosa di oltre modo datato, sulla cui esistenza reale bisognerebbe fare delle verifiche.

segue dalla pagina precedente

• MACRÌ

Il problema come ho sempre denunciato è che siamo di fronte ad una legge che non è una legge, ma un refuso medievale, pur essendo stato scritto in era contemporanea; una norma che andrebbe rivista in modo radicale, perché basata sul pettegolezzo e sulle congetture, con teoremi che fanno diventare, la persona più ligia al dovere di questo mondo, un terrorista da combattere in tutti i modi. Abbiamo avuto già un'esperienza recente di commissariamento, esperienza devastante, la comunità aveva perso il proprio orgoglio, la propria eredità, una città lasciata a se stessa. Nel 2018 noi abbiamo ereditato problemi enormi. Un'eredità vergognosa che nella pubblicazione del primo numero del magazine di comunicazione istituzionale Progetto Tropea, nei mesi scorsi, abbiamo identificato con 2 foto emblematiche: quella del lungomare devastato da una mareggiata e il comune con i piccioni che svolazzavano liberi e tranquilli al suo interno. Fermo restando che perseguire-

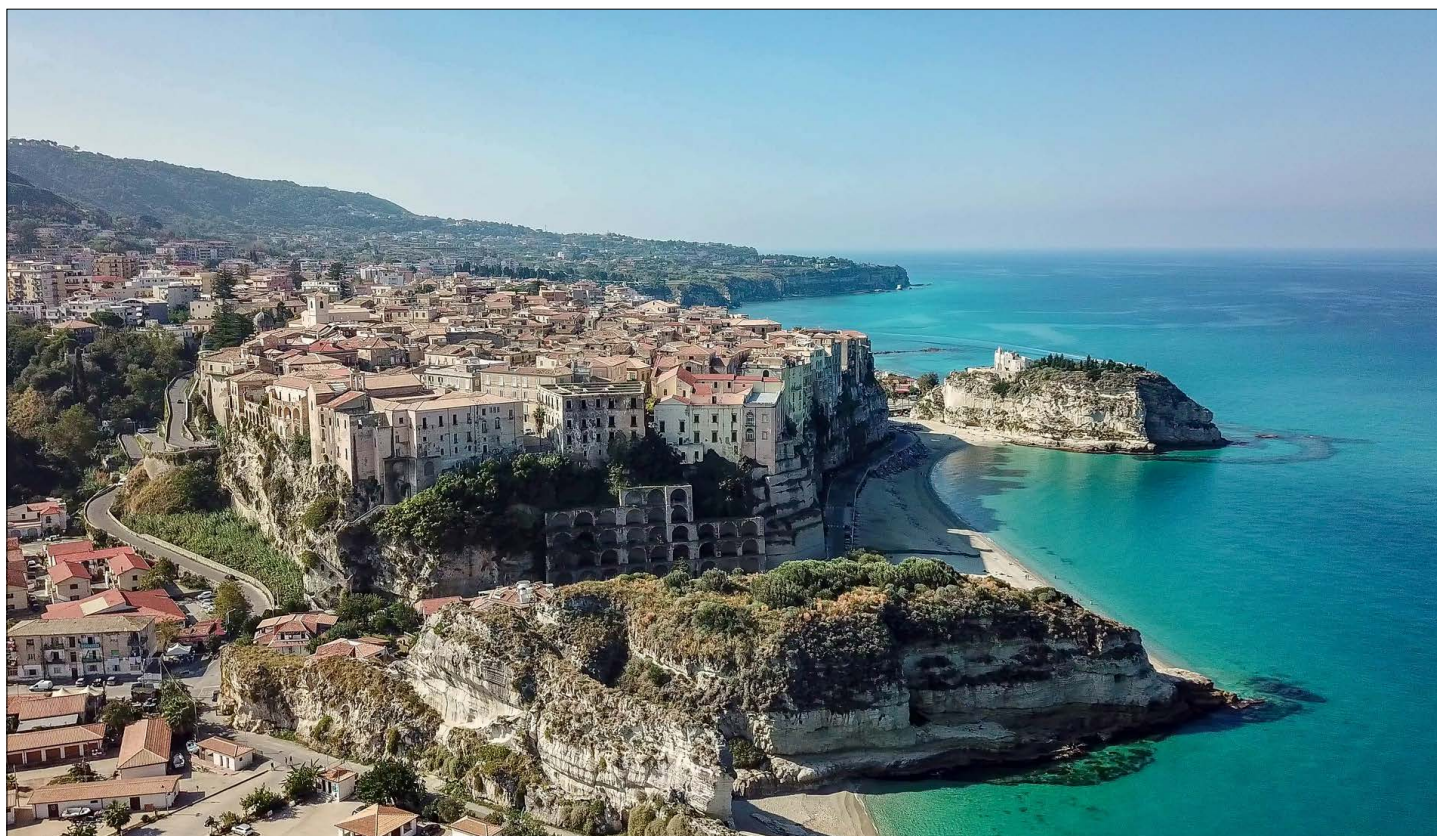
mo tutte le strade previste a tutela della comunità e del suo futuro, non capiamo - altra gravissima assurdità della legge sullo scioglimento dei comuni - il motivo in base al quale la parte interessata del provvedimento, ad esempio il sindaco del comune sciolto, non debba avere e poter leggere relazione e motivazioni del provvedimento, pur essendo ormai principio giurisprudenziale consolidato. Spero vi sia quanto meno il buon senso di prevedere ed inviare commissari all'altezza del compito. Perché i commissari erediteranno una città ed una macchina comunale importante ed in perfetto stato di salute.

Tantissimi residenti, soggetti diversi che hanno acquistato casa a Tropea sostengono che questa destinazione non ha nulla da invidiare per quanto riguarda la vivibilità ai centri più importanti di nord Europa e Italia. Tropea è una città che funziona e nella quale l'apparato amministrativo è in perfetto stato di salute: sarà quindi agevole e semplice governare, bisogna stare attenti solo a non fare danni.

Ci vogliono, per questo, persone

che hanno un minimo di responsabilità e di coscienza e che pensano a quello che è il valore che dovranno gestire. Capisco, quindi, benissimo la preoccupazione dei miei concittadini ai quali rivolgo l'invito che ho sempre fatto: quello di prendersi cura, soprattutto in questo momento difficile, della loro città. Purtroppo io sarò paralizzato, potrò fare poco o nulla per la cura della nostra destinazione. Spero che i cittadini nel loro piccolo si preoccupino del loro pezzo di posto, facciano quello che negli anni passati veniva delegato alle azioni del Sindaco e dei volontari. Evidentemente qualche sbaglio l'ho commesso. Non ho mai mai favorito criminali di alcun genere, organizzati o no. Anzi siamo stati un baluardo di legalità ed ostacolato chiunque abbia tentato di fare i propri interessi ai danni della comunità. Quando parlo di errori mi riferisco all'eccessivo lavoro svolto, ho alzato troppo la testa e mi sono fatto notare troppo. E chi si fa notare troppo in questa regione, in questa terra non ha strada lunga avanti a sé. ●

(Già sindaco di Tropea)



FERRANTE (MIT): STAZIONI HUB DI COMUNITÀ, SI DEVONO VALORIZZARE

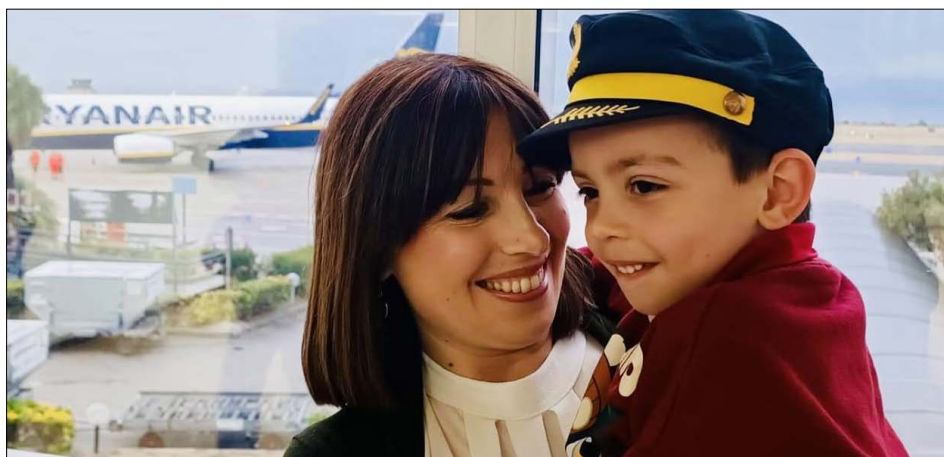
Il Sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante, ha evidenziato come «le stazioni ferroviarie che costellano l'Italia rappresentano, soprattutto per i piccoli Comuni, non solo un simbolo di mobilità ma anche di aggregazione delle comunità». «Grazie al progetto messo in campo da Fs, le stazioni diventano sempre di più degli hub della socialità, spazi multiservizi fondamentali per lo sviluppo dei piccoli borghi», ha aggiunto nel corso del-



la presentazione del progetto “Stazioni del territorio” di Fs, che si è svolta alla sala Auditorium di Villa Patrizi alla presenza del ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini. «Dalla connettività digitale al ritiro della corrispondenza, dagli spazi di coworking all'assistenza sanitaria - ha proseguito - le oltre 1.200 stazioni nei piccoli Comuni - aggiunge - possono svolgere una funzione sociale importante anche per contrastare il ri-

schio di spopolamento. Da luoghi di transito, le stazioni possono diventare centri attrattivi e vitali per i cittadini e anche per i viaggiatori. Il progetto di Fs, partito simbolicamente dal Comune di Popoli nel cratere sismico, favorirà il rilancio delle aree interne e la coesione sociale dei territori più periferici: temi, questi, sui quali il Governo sta lavorando con il massimo impegno». «Valorizzare le stazioni, trasformandole in centri ricchi di funzioni, è quindi fondamentale - ha concluso Ferrante - per rilanciare i nostri territori». ●

REGGIO TORNA A VOLARE CON RYANAIR OGGI S'INAUGURANO I VOLI INTERNAZIONALI



È arrivato all'aeroporto di Reggio Calabria l'aereo di Ryanair che «farà viaggiare migliaia di persone in Calabria e in Europa». Lo ha reso noto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, sottolineando come oggi, invece, saranno inaugurati i voli internazionali che, da Reggio, partiranno per Barcellona, Berlino, Manchester, Marsiglia e Tirana.

Ad accogliere il pilota del primo volo Ryanair su Reggio, la moglie e il figlio del comandante reggino doc, Loris Tripodi (nella foto).

Nella giornata di ieri, al via le nuove rotte dell'Aeroporto dello Stretto operate da Ryanair da e per Bologna, Venezia e Torino. ●



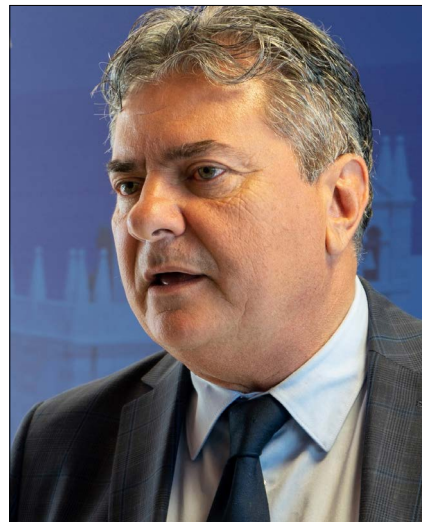
25 APRILE: IMPEGNO A CONCRETIZZARE I DIRITTI COSTITUZIONALI DEI CITTADINI

di **FILIPPO MANCUSO**

La “Festa della Liberazione” dal nazifascismo ricorda una pagina fondamentale della storia dell'Italia, quando si sprigionarono le energie positive che consentirono il riscatto e la rigenerazione nazionale. E si ebbe l'affermazione, grazie al coraggio e al sacrificio di uomini e donne, della democrazia e dello Stato di diritto che oggi garantiscono a tutti libertà e pluralismo politico, sociale e culturale. Alle istanze etiche e ai

valori compendati nella Costituzione, mentre nello scenario mondiale si assiste a inquietanti pulsioni totalitarie che minacciano l'autodeterminazione dei popoli e il bene fondamentale della pace, possiamo e dobbiamo fare riferimento. Il lascito prezioso del 25 aprile interpella ciascuno di noi, affinché si dia concretezza ed agibilità ai diritti costituzionali dei cittadini su tutto il territorio nazionale per incrementare la coesione sociale e la fiducia nelle Istituzioni. ●

[Filippo Mancuso è presidente del Consiglio regionale]



CELEBRIAMO IL 25 APRILE CON LA SUA VERITÀ STORICA DA RICORDARE E ATTUALIZZARE

di **GIUSY IEMMA**

Le celebrazioni del 25 Aprile ritornano, ogni anno, per ricordarci il valore e l'importanza di un passato che non si deve dimenticare e che rappresenta un insostituibile bussola per la nostra attualità. Festeggiare la liberazione d'Italia dal Nazifascismo non è un esercizio puramente retorico, ma significa rinnovare la lezione che la storia ci ha lasciato sui valori di democrazia, pace e convivenza. Valori, questi, da contrapporre fermamente ad ogni forma di guerra e di privazione dei diritti e delle libertà che, purtroppo, ancora oggi si perpetrano non troppo lontano da noi. In questa giornata la comunità si unisce, quindi, per te-

nere viva la memoria del sacrificio che tanti uomini e tante donne, protagonisti della resistenza partigiana, fecero settantannove anni fa, in nome di un comune sentire e dell'idea di un Paese libero dall'oppressione e dalla violenza. Una verità storica che non si può mettere in discussione, né sacrificare sull'altare delle speculazioni politiche: istituzioni e società civile, insieme, non disperdano gli insegnamenti lasciatici in eredità, che rappresentano le radici della nostra Costituzione, per condividere ancora una volta un messaggio di speranza e di dialogo con e per le nuove generazioni. ●

[Giusy Iemma è vicesindaca di Catanzaro]



di **LUIGI SBARRA**

Il 25 aprile è un giorno di festa che deve unire tutti. L'antifascismo, la democrazia, il lavoro partecipe e dignitoso, il pluralismo delle idee, la partecipazione sono valori irrinunciabili, alla base della nostra Carta Costituzionale e della Repubblica. Occorre continuare a trasmettere senza divisioni questi principi ai giovani, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nella società, sui mass media. ●

[Luigi Sbarra è segretario della Cisl]

VIVA IL 25 APRILE FESTA DI TUTTI GLI ITALIANI

di **ROBERTO OCCHIUTO**

Viva la festa della Liberazione dal nazifascismo. Viva l'Italia libera dalle dittature e unita nell'affrontare il presente e il futuro. Viva il 25 aprile, giornata che appartiene a tutte le italiane e a tutti gli italiani. ●

25 APRILE, UNA GIORNATA DI FESTA MA SOPRATTUTTO DI RIFLESSIONE

di **FRANZ CARUSO**

Oggi celebriamo l'anniversario della Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo. E' una giornata di festa, ma soprattutto deve essere un momento di riflessione, di ricordo e di gratitudine.

Di ricordo perché, per come mi piace ribadire, per proiettarci nel futuro è necessario conoscere il nostro passato facendone memoria per non ripeterne gli errori. Di gratitudine nei confronti di quanti, donne e uomini, si sono opposti a 20 anni di dittatura restituendo all'Italia la libertà. La nostra stessa identità cosentina ha radici storiche in quella lotta di democrazia e libertà e porta il nome di Paolo Cappello, il muratore socialista assassinato dai fascisti il 21 settembre del 1924, a pochi mesi di distanza dall'omicidio Matteotti. Di questo dobbiamo tutti essere orgogliosi perché quello di Paolo Cappello e dei tanti partigiani e aderenti ai movimenti della resistenza, è stato un impegno improntato al sacrificio, nel desiderio di traghettarci in un futuro migliore e più giusto. Ci sono riusciti. Ci hanno donato una società libera e democratica, che ancora oggi ci appartiene come italiani, ma che non possiamo dare per scontata. La nostra Costituzione che rappresenta "la base e la garanzia della nostra libertà, della nostra democrazia" è, oggi, messa sotto attacco dal Governo Meloni con l'introduzione del premierato e con l'autonomia differenziata, che dividerà l'Italia in 20 piccole repubblicette accrescendo il divario tra territori e la disuguaglianza tra gli individui.



Come sindaci stiamo facendo quanto è nelle nostre possibilità per bloccare il provvedimento legislativo voluto dalla Lega. Ma le leggi si approvano in Parlamento e dai parlamentari che, su questo tema, non hanno alcuna sensibilità.

Questo perché non devono dar conto ai propri elettori ma ai propri leader politici che li candidano e li mandano a sedere sugli scranni di Montecitorio e di palazzo Madama evidentemente ad eseguire gli ordini di scuderia. Tra questi ci sono anche i senatori calabresi, con l'unica eccezione di Nicola Irto.

La violenza, l'individualismo e l'intolleranza, inoltre, sono ancora presenti nel mondo, in Italia ed in Europa, dove da troppo tempo ormai la guerra ha ritrovato casa ed ospitalità, generando morte e distruzione. Ecco perché noi tutti, ancora oggi, dobbiamo sentirci in prima linea a difesa dei valori della democrazia, della libertà, della tolleranza e della Pace, sanciti nella nostra Carta Costituzionale.

In questa rinnovata battaglia creare consapevolezza e diffondere conoscenza, che rappresentano armi essenziali per contrastare ogni tentativo di ritorno a quell'infausto passato, è, quindi, un dovere.

Ringrazio, pertanto, quanti, semplici cittadini, istituzioni ed associazioni di Resistenza e Partigiane, sono impegnati per coltivare la memoria e trasferirla ai più giovani, combattendo anche contro assurdi tentativi di rivisitazione storica. ●

[Franz Caruso è il sindaco di Cosenza]

A GERACE PRESENTATO IL LIBRO "LA CATTEDRALE DI GERACE" DI SPANÒ



È stato presentato a Gerace con grande partecipazione di pubblico nella Sala dell'Arazzo del Museo Diocesano, all'interno della Cittadella Vescovile, il libro *La cattedrale di Gerace - L'impronta ottoniana tra Bizantini e Normanni nell'Italia Meridionale* di Attilio M. Spanò (Gangemi editore), pubblicazione promossa dal Gal Terre Locridee.

Particolarmente apprezzati gli interventi del presidente del Gal Terre Locridee, Francesco Macri, del sindaco ff di Gerace, Salvatore Galluzzo, del direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Locri-Gerace, Giuseppe Mantella, della direttrice del Museo e Parco Archeologico nazionale di Locri, Elena Trunfio, del professore di Storia dell'Arte Medievale della Sapienza di Roma, Pio Pistilli, e da remoto dell'assessore all'Agricoltura della Regione Calabria, Gianluca Gallononchè del professore Emerito della Sapienza di Roma, Corrado Bozzoni, e del direttore del Museo Diocesano, Giacomo

di **ARISTIDE BAVA**

Oliva. Tutti hanno elogiato il lavoro di ricerca, lungo e certosino, di Attilio Spanò, che conduce a una prospettiva nuova e interessante e mette in relazione significativi momenti storici di epoche diverse, rendendo visibili commistioni culturali e stratificazioni del tempo nella Cattedrale di Gerace. L'autore ha poi illustrato il suo studio sul campo, guidando i presenti in un percorso nella Cattedrale, la cui struttura, sulla base delle sue analisi, rimanda al modello imperiale, collegato alla figura di Ottone II di Sassonia, diffuso in Europa verso la fine del X secolo. Una lettura non convenzionale che indaga in maniera scientifica contesti socio-politici e culturali dell'epoca. "Lo studio di Attilio Spanò, accurato, meticoloso, sulle origini della Cattedrale di Gerace propone una chiave di lettura nuova, senza precedenti, ricca di fascino e di elementi storici molto significativi - ha detto il presidente del Gal

Terre Locridee, Francesco Macri -. La scelta del Gal di sostenere questo tipo di studi e di pubblicazioni traccia il solco per il nostro impegno futuro, in linea con l'indicazione dell'assessore regionale Gianluca Gallo che vede i Gal come vere e proprie agenzie di sviluppo, a trecentosessanta gradi. In particolare, continua così, tassello dopo tassello, la nostra azione per la composizione del grande mosaico che è emblema del progetto "Locride2025", nato dalla candidatura a capitale della cultura. Questo volume è perciò prezioso e ci offre una ricostruzione storica e artistica importante, che va a illuminare scenari nuovi sulla Cattedrale e sull'intero territorio». Il volume si avvale della prefazione di Corrado Bozzoni e dei contributi di Fabio Capri, Aleksandra Vlaovic e Immacolata Aversa, con le presentazioni di Francesco Macri, presidente Gal Terre Locridee, Guido Mignolli, direttore Gal Terre Locridee, e Salvatore Galluzzo, sindaco ff di Gerace. ●

DALLA POESIA DI COSTABILE AL CASO OLIVERIO: IL DIBATTITO A LAMEZIA

A Lamezia Terme si è svolto un interessante dibattito in cui si è spaziato dalla poesia di Franco Costabile al caso Oliverio, ovvero l'ennesima terribile esperienza di malagiustizia descritta da Adriana Toman, autrice del libro *Pregiudizio di Stato - Quell'Italia a sovranità limitata*, il caso Oliverio.

L'incontro rientra nell'ambito del ciclo di incontri previsti dal progetto culturale *La rosa nel bicchiere* ispirato alla poetica e al pensiero di Franco Costabile, autore calabrese tra i più illustri esponenti dell'ermetismo italiano. Il progetto (Marchio d'impresa del Ministero dello Sviluppo economico) è ideato e promosso dalla giornalista lametina Maria Scaramuzzino, e si propone di contestualizzare ai nostri giorni il pensiero di Costabile: l'eredità del poeta, cosa rimane del suo pensiero, quale è la sua attualità, questo il fil rouge del percorso progettuale che si sta interfacciando con le varie realtà del territorio e le tante complesse dinamiche del contesto sociale di riferimento.

Con rigore e passione Adriana Toman ha narrato una brutta pagina di storia della Calabria degli ultimi anni, una pagina da archiviare con l'auspicio e la ferma determinazione che i calabresi si sveglino dal torpore dell'assuefazione, dalla convinzione che ciò che avviene è ineluttabile e che nulla possa mai cambiare.

«Ho scritto questo libro con la testa, con i numeri - ha commentato l'autrice -. Altro che errori giudiziari, in realtà tutto è studiato a tavolino da chi viene qui in Calabria per fare carriera in politica, e in magistratura soprattutto. Nei casi come quello di Oliverio possiamo parlare di giudici che si innamorano

no delle loro ipotesi accusatorie». «Questo libro - ha ribadito Toman - non è contro la magistratura ma è un libro che denuncia il malfunzionamento della giustizia, una realtà purtroppo innegabile. La Calabria è vittima di un pregiudizio culturale perché l'obiettivo, per alcuni, è perseguire le persone e non il reato». L'autrice ha

tropologica di una Calabria in cui si intravedono tante luci ma che è ancora offuscata da tante ombre». Renzo Andricciola, presidente della Camera penale di Lamezia, ha plaudito al fatto che Oliverio si sia battuto a testa alta in questa vicenda che lo ha visto coinvolto.

«In Calabria - ha commentato - è stato sovvertito l'ordine democra-



aggiunto: «Giustizialismo e populismo sono due facce della stessa medaglia, due facce di un sistema che cristallizza la Calabria e le impedisce di superare i suoi gap, di esprimere al meglio le sue potenzialità».

A coordinare gli interventi la senatrice Ida D'Ippolito, parlamentare decano, che ha definito il libro «un manifesto ideale e programmatico. Questa - ha rimarcato D'Ippolito - è la denuncia di chi non accetta pressioni, di chi non vuole passare per delinquente perché non è né delinquente e né servo. Per l'autrice un mondo giusto non è un sogno ma un progetto. La sua è una narrazione socio-politica e an-

tico delle cose. Sulle vicissitudini giudiziarie di questa regione si costruiscono davvero le carriere in tanti ambiti, ciò avviene perché la politica è debole».

Valerio Murgano, componente giunta nazionale delle Camere penali italiane, ha sentenziato: «Non ho casacche politiche, la mia casacca è la mia toga. Spesso i magistrati bravi e coraggiosi che operano in Calabria sono 'eliminati scientificamente'. La vera casta è quella dei magistrati».

Per Mario Murone, docente di Procedura penale all'Università Magna Graecia di Catanzaro,

segue dalla pagina precedente

• LAMEZIA

«maggiore è la carenza politica, maggiore è il pregiudizio giudiziario. Tutti - ha osservato - avversano la riforma Cartabia, in realtà sono convinto che funzionerebbe». «Il populismo giudiziario - ha puntualizzato Murone - si verifica perché il giudice pensa di interpretare il sentimento popolare; ma, il potere non è divino. Nel caso specifico di Oliverio, il 'sistema giustizia' non ha funzionato. In Italia registriamo cifre da record per il numero di ingiuste detenzioni e per i milioni di risarcimento dovuti a chi ha subito un'ingiustizia sul piano giudiziario».

Al convegno ha portato i suoi saluti anche il sindaco di Lamezia, Paolo Mascaro, che ha ricordato la vicenda dello scioglimento del consiglio comunale del 2017 che lo ha visto protagonista e che ha definito «vergognoso. La Calabria - ha asserito il primo cittadino lamezino - è stata massacrata dai commissariamenti. La politica è debole perché interessata solo al consenso. Certamente il magistrato non va criminalizzato ma anche nella magistratura si annida il delinquente incantato dal potere e dal denaro. Serve una legislazione per regolamentare l'intervento della magistratura nel massacro di vite umane».

A concludere l'incontro l'intervento di Mario Oliverio, ex governatore della Calabria: «Non ho mai rinunciato e mai rinuncerò alla dimensione etica; i danni che si subiscono quando si è coinvolti in vicende, che poi si rivelano ingiuste, sono irreparabili».

«La politica è debole per tante ragioni, perché c'è un abbassamento culturale di sensibilità. Ai parlamentari interessa soltanto di essere riproposti alle elezioni successive; nessuno sguardo, nessuna preoccupazione per la società che sta intorno. Nel Parlamento - ha concluso - ci sono i vassalli subordinati alle caste, questa è la crisi della politica». ●

ALLO SPAZIOTEATRO DI REGGIO IN SCENA "RACCONTO COSMICOMICO"

Da oggi e fino a domenica 28 aprile, nella Sala SpazioTeatro di Reggio Calabria andrà in scena *Racconto Cosmicomico*, una produzione SpazioTeatro tratta dall'opera di Italo Calvino, con l'interpretazione di Anna Calarco e il paesaggio sonoro costruito dal vivo da Giuseppe Costa; ad arricchire la narrazione, gli interventi fuori campo e la consulenza scientifica dell'astrofisico e divulgatore Filippo Bonaventura.

L'evento rientra nell'ambito de La casa dei racconti, la stagione teatrale firmata da SpazioTeatro con la direzione artistica di Gaetano Tramontana. *Racconto cosmicomico* è un progetto cofinanziato con risorse PSC Piano di Sviluppo e Coesione 6.02.02 erogate ad esito dell'Avviso "Produzione teatrale 2022-2024 della Regione Calabria - Dipartimento Istruzione Formazione e Pari Opportunità - Settore Cultura".

Il punto di partenza è un personaggio palindromo, impronunciabile e irrepresentabile; a volte corporeo, a volte astratto, a volte bambino o mollusco, Qfwfq afferma di essere stato protagonista di tutto: dal Big Bang alla formazione del sistema solare, dallo svilup-

po del primo apparato visivo alle enormi, spaventose galassie infestate da buchi neri giganteschi.

«Dopo il primo studio presentato a novembre, torniamo in scena in una veste rinnovata - ha spiegato Anna Calarco, che ne ha curato anche l'adattamento -.

Lo spettacolo in questi mesi si è infatti evoluto, e la lettura ha lasciato spazio alla narrazione. I tre racconti sui quali abbiamo scelto di lavorare - "Tutto in un punto", "Sul far del giorno", "La spirale" - hanno come filo conduttore la perdita. C'è ogni volta un personaggio, o qualcosa, che Qfwfq ha perduto, momentaneamente o irrimediabilmente».

«Qualcosa da ritrovare o rimpiangere - ha concluso - Calvino scriveva che nella scrittura

di ogni cosmicomica partiva da zero, come se fosse la prima. Abbiamo pensato di rispettare questo criterio nello strutturare il racconto messo in scena: tra uno e l'altro c'è una cesura evidente, sottolineata dall'alternarsi degli enunciati scientifici da cui parte lo spunto. Ogni racconto procede "a onda", fino al suo apice, per poi lasciare lo spazio, sonoro e scenico, al racconto successivo». ●

